SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1876

deposizione del Sultano e della assunzione al trono di un nuovo sovrano. Non so se sia da interpretarsi questo fatto come sintomo favorevole o svantaggioso. Per mia parte sapendo soprattutto che in Salonicco si sarebbe manifestato questo sentimento di soddisfazione, avrei a temere che fosse considerata dai Musulmani l'assunzione al trono del nuovo sovrano piuttosto come una speranza di giorni migliori per tutti coloro che tengono al trionfo dell'islamismo nella sua più rigorosa espressione, anzichè quella di una politica più favorevole alle intenzioni pacifiche e liberali delle potenze europee.

Del resto l'avvenire deciderà se questo mio apprezzamento abbia qualche cosa di fondato o meno: intanto rinnovo i miei ringraziamenti all'onorevole ministro per gli affari esteri, e conto sul Governo perchè voglia porre tutta la sua sollecitudine per la tutela dei nostri connazionali in Oriente.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Aggiungerò alle parole già dette che, se ci consta che la caduta del Sultano è stata accolta calorosamente in quasi tutte le provincie ottomane, ci consta altresì che finora nessuna sedizione o principio di ammutinamento si è manifestato in alcuna parte di quel vasto impero.

PRESIDENTE. L'altra domanda d'interrogazione che debbo comunicare alla Camera fu presentata dall'onorevole deputato Giudici, ed è rivolta al ministro per i lavori pubblici. Essa suona così:

- « Il deputato Giudici chiede d'interrogare l'onorevole ministro per i lavori pubblici:
- « 1º Sulle cause del ritardo alla esecuzione della congiunzione del tronco Milano-Como con Chiasso e della stazione ferroviaria di Como col porto di quella città;
- « 2º Sulle condizioni della società del Gottardo, e se sia vero che sussistono pratiche per ottenere la soppressione del tronco Lugano-Bellinzona pel monte Ceneri pattuito nella convenzione di Berna del 1870. »

Prego l'onorevole ministro per le finanze, presidente del Consiglio di volere comunicare questa domanda d'interrogazione al suo collega il ministro pei lavori pubblici.

DEPRETIS, presidente del Consiglio. Sarà comunicata.

PRESIDENTE. Più tardi sarà fissato, onorevole Giudici, se e quando debba avere luogo lo svolgimento della sua interrogazione.

SVOLGIMENTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI BARTOLUCCI E GIGLIUCCI PEL TRASFERIMENTO A FERMO DELLA SEDE DELLA PROVINCIA DI ASCOLI-PICENO.

Camera dei Deputati

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge dei deputati Bartolucci e Gigliucci pel trasferimento a Fermo della sede della provincia di Ascoli-Piceno di cui si dà lettura:

« Articolo unico. Il capoluogo della provincia di Ascoli-Piceno è trasferito nella città di Fermo, dalla quale assumerà il nome la provincia stessa. La città di Ascoli-Piceno diventa capoluogo di circon-

PRESIDENTE. L'onorevole Bartolucci-Godolini ha la parola per svolgere questo suo progetto di legge.

BARTOLUCCI. Non è, o signori, senza qualche esitazione che io prendo oggi la parola per isvolgere il progetto di legge, che l'onorevole mio amico, il deputato Gigliucci ed io abbiamo avuto l'onore di presentare alla Camera, poichè so che un'assemblea politica ha sempre della ripugnanza a trattare questioni che non tocchino direttamente gli interessi generali della nazione.

Debbo dunque invocare tutta l'indulgenza della Camera: ma confido me l'accorderà, perchè la Camera sa che in dieci auni, dacchè ho l'onore di farne parte, ho sempre tenuto gli interessi locali al posto che meritano di fronte agli interessi generali. Io non ho mai sollevato neppure la questione alla quale si riferisce il nostro schema di legge, sebbene involga gli interessi più vitali delle popolazioni che mi onorano dei loro suffragi; e oggi stesso, come la Camera vedrà, non è di mia spontanea volontà, nè di buon grado che io mi pongo su questo terreno; io vi sono, per così dire, trascinato.

Premessa questa semplice dichiarazione, entro nell'argomento, che del resto tratterò colla maggiore brevità e colla più grande moderazione.

Il decreto 22 dicembre 1860, che fece una sola provincia delle due provincie, già delegazioni, di Fermo e di Ascoli, ne pose il capoluogo in questa ultima città unicamente perchè alla provincia così costituita si voleva annettere una parte del limitrofo Teramano.

Quest'annessione non ebbe e non avrà mai effetto: così si dileguò l'apparente centralità che aveva determinato la scelta del capoluogo: la città d'Ascoli rimase sull'estremo confine e nella zona appennina d'una provincia che ha nella zona marittima e nella città di Fermo il suo centro topografico ed economico, e vi ebbe già il centro politico